

sinfonia

LA VESTAGLIA DEL PADRE

Alessandro Moscé

Nino Aragno editore, 2021, 12 euro

Non mi stancherò mai di ripetere, con Gianfranco Contini, che: «*La poesia non tollera ipotesi, ma solo l'evidenza dei miracoli*»; infatti è piena di miracoli: *La vestaglia del padre*, suggestiva sinfonia d'amore, in cinque tempi. Tutto ha inizio con la morte del padre. Il figlio, orfano ormai, rivede come in un film muto, episodi minimi e minimali della vita del padre e sua. Con lingua sicura e incisiva, Alessandro Moscé incastona l'esistenza, incornicia piccoli e quasi insignificanti episodi, rendendoli "unici" e "iconici", con parole originali e uniche, e se non è poesia questa, ditemi qual è la poesia? Padre e figlio hanno passioni comuni: la Lazio (proprio la squadra), piccole cose semplici come: le stazioni, il cielo che vibra, le piante sui balconi... «*Al cellulare trema la morte con i brividi e gli squilli/nelle sere di stelle bianche,/ nella paura che le distanze siano incolumabili anni luce/ su questo buio che non sa di Dio*». Come avrete capito non è un libro sulla morte, ma sulla vita. Alessandro Moscé è sempre stato un cultore dell'infanzia e della sua mitologia. Il poeta di Fabriano ha fatto tesoro della "poetica del fanciullino" di Pascoliana memoria. Ma in questa raccolta ha trovato anche echi di Lucio Piccolo, di Tommaso Landolfi e soprattutto della prosa-poetica di Joë Bousquet; Moscé, però, coi suoi ritmi, a volte jazzati, a volte cantati, riesce a rendersi unico, come ogni poeta autentico. *La vestaglia del padre* è stata una sorpresa, ammetto che conoscevo poco Moscé, ma la sua lingua versatile e il suo ritmo inconfondibile mi hanno conquistato. Vorrei spendere due parole, due, sulla "cantata" dal titolo *Follia*, che prende la vita alla gola e sale poi in testa come un profumo intenso che allarga non solo l'olfatto, ma anche il cervello. *La vestaglia del padre* è un libro che non lascia indifferenti. Lettori, procuratevelo, leggetelo e meditatelo, vi farete un grosso favore e proteste persino entrare in zone nascoste di voi stessi.



ANTONIO VENEZIANI

